

Le ragioni del nuovo partito
Pietro Scoppola 3

Il profilo culturale e programmatico
Roberto Gualtieri 6

La forma partito
Salvatore Vassallo 10

Relazioni dei gruppi di lavoro

Le ragioni del nuovo partito
a cura di Mario Barbi 14

Il profilo culturale e programmatico
a cura di Antonello Soro 15

La forma partito
a cura di Maurizio Migliavacca 16

Conclusioni

Francesco Rutelli 17

Piero Fassino 19

Romano Prodi 22

te al centro del campo riformista e democratico, europeo e mondiale per rafforzario e allargarlo. Io mi impegno e mi impegno personalmente a lavorare su questa prospettiva.

Ho detto più volte che non sono un uomo per tutte le stagioni, non fosse altro che per evidenti ragioni anagrafiche. Il mio servizio nella politica avrà quindi prima o poi una sua naturale conclusione. La sfida che oggi voglio lanciare va ben al di là di questa stagione e di questa persona che vi sta parlando. Il Partito Democratico avrà senso se durerà oltre Prodi e i singoli, il Partito Democratico avrà senso se coltiverà l'ambizione di essere un grande partito nazionale, riformista e popolare, per l'Italia del XXI secolo. Una forza giovane per un Paese che va guidato dai giovani.

Un nuovo partito non può, per sua stessa logica, essere la somma di partiti esistenti, non perché non vadano bene, ma perché l'adesione deve essere aperta a tutti coloro che vogliono esserci, proprio come è avvenuto un anno fa per le Primarie che mai si sarebbero potute fare senza il forte impulso dei partiti, ma mai avrebbero avuto successo se non fossero andate oltre questi.

Un nuovo partito è come gli altri, per tradizione, democratico. Ma se lo scrive nel suo nome, se lo mette sulle bandiere, se lo grida forte nelle piazze significa che quell'aggettivo "e" il partito lo attribuisce alla scelta del nome una importanza decisiva: nel nome vi è la possibilità di raccogliere e unire, dal punto di vista valoriale e programmatico, tutte le famiglie che si sono ritrovate nell'Ulivo e tutti quei cittadini-elettori che

hanno accompagnato e sostenuto il progetto del nuovo soggetto. Nel concetto di democratico c'è per me l'impegno a costruire un soggetto che abbia come progetto i valori scritti nei primi articoli della Costituzione (i principi fondamentali) e che abbia come programma la realizzazione piena e compiuta di quei valori. Sono valori di libertà, di uguaglianza e solidarietà. Sono valori di pace e di giustizia.

E' un programma di costruzione di una società in cui i diritti di cittadinanza di ciascuno siano pienamente realizzati, in cui la famiglia e le comunità locali siano sostenute, in cui lo Stato assicuri secondo principi universalistici i diritti alla salute, all'istruzione e alla previdenza. In cui il lavoro è al centro della società, in cui il diritto a realizzare se stessi socialmente nel lavoro è fondamentale e in cui l'accesso al lavoro deve essere assicurato in condizioni paritarie. Per rendersi conto che tutto questo appena detto non è banale basta pensare a quello che succede intorno a noi: crescono disuguaglianze e precarietà. Nella nostra società e nel mondo. C'è tanto da fare e voi siete coloro che sono chiamati a guidare, a fianco dei cittadini, questo progetto.

L'ho scritto nella lettera di invito e lo voglio ribadire qui con forza: in tutte le obiezioni che vengono mosse al progetto di Partito Democratico vi è qualcosa di vero. Noi dobbiamo tenere conto di tutti i dubbi e di tutte le obiezioni, ma non farci bloccare da nessuna di esse. Dobbiamo avere

pazienza, ma dobbiamo anche procedere spediti. E' quello che stiamo facendo - nell'Ulivo, nei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato, nelle Regioni e nei Comuni - sforzandoci di immaginare la forma e il percorso da dare a un processo che trasformi l'alleanza elettorale dell'Ulivo in unità in un partito politico che sia nuovo e aperto.

Per essere "nuovo" il partito deve essere "aperto". E per essere aperto deve nascere da una forte spinta dal basso, da un moto democratico. Anche su questo punto io investirei sulla originalità della nostra esperienza. La forma del partito deve e può discendere dagli obiettivi che perseguiamo. L'elenco e poi cercherò di sviluppare qualche considerazione:

- un partito vero e non un movimento passeggero o cornice di una semplice lista elettorale;
- un partito unitario (non una federazione di partiti)
- un partito riformatore, non moderato e non cen-



trista, ma centrate in cui si trovi a casa sia chi si sente socialista sia chi si sente popolare o liberale;

- un partito per la democrazia governante e per un bipolarismo maggioritario;
- un partito di popolo che si candidi a rappresentare la parte dinamica e produttiva della società italiana, autonomo e per questo autorevole rispetto i potentati economici e le lobbies;
- un partito europeista e multilateralista in politica estera che promuova pace tra i popoli in una cornice di giustizia e democrazia.

Come tradurre tutto questo operativamente? Bisogna innanzitutto farlo sapendo che abbiamo bisogno di una spinta che dia vigore ed anima al processo costituente e sapendo anche che questo grande progetto dovrà essere compatibile con le decisioni autonome e responsabili che i due partiti maggiori - impegnati a farsi carico generosamente nel dare impulso al nuovo soggetto - devono rendere conto, coinvolgendoli, ai loro iscritti, veri sovrani dei partiti e del futuro partito, a fianco dei nuovi cittadini che vi aderiranno.

Propongo quindi la stesura del Manifesto per il Partito Democratico, ad opera di un comitato di persone autorevoli che indicherò al più presto.

Auspico che Ds e Margherita possano svolgere entro la primavera prossima e in modo sincroizzato i loro congressi, ispirando le loro conclusioni al contenuto del Manifesto.

Confido in un'adesione larga e condivisa al Manifesto del Partito Democratico di associazioni, realtà e gruppi di cittadini e cittadini.

Chiedo che il processo costituente si apra con l'elezione dell'assemblea del nuovo Partito su basi ampiamente democratiche e rappresentative.

Il Partito Democratico non esisterà se non operiamo insieme un convinto cambio di mentalità: passare dalla cultura dell'autosufficienza alla cultura dell'integrazione. Non sarà se non ci riconosciamo gli uni debitori con gli altri. Per tutte queste ragioni penso che al seminario di Orvieto debbano seguire ulteriori e continui momenti di confronto culturale. Uno scambio di esperienze e di conoscenze che potremo strutturare attraverso pubblicazioni e programmi formativi comuni, nel segno di un pluralismo aperto e mai preconcetto. E tempo di non considerare più un tesoro geloso la propria identità politico-culturale, un bene prezioso da custodire come una reliquia, è tempo di affrontare gli enormi rivolgimenti del mondo

con apertura e senza provincialismi. Un partito che abbia l'ambizione di interpretare e guidare i processi in atto, di trovare risposte nuove alle nuove domande che la società incessantemente pone, piuttosto che custodire come un gendarme il simulacro di un'identità storica. Un partito che si misuri per la qualità delle risposte che è in grado di dare. Un partito che abbia l'ambizione di fare la storia e non di organizzare i convogli su di essa.

Mi smentisco subito, però. Questo convegno è un esempio che si dà e il futuro serve.

Che il fecondo confronto di persone, esperien-

ze e idee arricchisce e non limita. Voglio qui ringraziare quanti hanno dato fattivamente il loro tempo e il loro contributo nelle riunioni a Piazza Santi Apostoli, e che in uno stretto e assiduo coordinamento hanno animato e reso attiva e operante quella struttura, che quindi non ha solo vissuto per la campagna elettorale ma che può essere un luogo vitale, un punto di riferimento, con una missione da svolgere anche per i prossimi anni. Il loro lavoro comune, la loro cooperazione è l'embrione del lavoro comune che deve animare e dare sostanza alla vita del Partito Democratico. Penso che ancora da lì possiamo partire le iniziative che ci porteranno l'anno prossimo a organizzare una grande festa dell'Ulivo e magari a collaborare affinché si diffondano nei territori iniziative di questo tipo, accanto alle feste che ancora ogni partito vorrà organizzare in proprio nome.

Qui ad Orvieto abbiamo finalmente organizzato una grande risposta ad una grande domanda che ci viene dal Paese, una domanda di responsabilità che l'Italia deve assumere in Europa, e l'Europa nel mondo. Una risposta che noi saremo in grado di dare solo con un partito nuovo, solo con il Partito Democratico.

Grazie.

FOTO MARCO NASCITA